Martedì 29 Settembre 1891 — CONTO CORRENTE COLLA POSTA) — UDINE — (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) — Anno XV — N. 232.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN MEETING

DI PROTESTA ANTI-FINANZIARIA

Discorrendo, sulle generali, del Ministero, noi avvertimmo come prevalga nel Paese sentimento generoso verso di esso, quello dell'*aspettazione benevola*. Se non chè, mentre i Ministri tutti s'industriano di costringere i propri bilanci alle strettoje delle *economie*, si manifestano qua e là serie opposizioni ad altro sforzo ministeriale, per cui il bilancio dello Stato potrebbe non solo raggiungere il pareggio, bensì mantenerlo e ricevere l'elasticità di cui abbisogna.

Economie, e non *imposte nuove*, ecco il programma; ma se non istudiare *imposte nuove*, è pur dovere del Governo di meglio sistemare le *imposte esistenti*, affinchè abbiano a fruttare all'Erario quanto dalla Legge è consentito.

Ebbene; anche sotto questo riguardo i Ministri sono ora combattuti, e non sappiamo come si caveranno d'impiccio.

È nota la *circolare* dell'on. Colombo agli Intendenti, e le raccomandazioni perchè nello attribuire ai singoli l'imposta di ricchezza mobile gli Agenti usassero la massima oculatezza e tenessero esatto conto delle mutate condizioni delle industrie e dei commerci.

L'on. Ministro mirava ad accertamenti stabiliti sulla base di giustizia e di equità; non voleva vessazioni, ma nemmanco sottrazioni a quanto sta nei diritti dell'Erario. E con ciò assecondava sani principj dell'Economia finanziaria, poichè, come più volte dicemmo anche noi, se tutti lealmente pagassero quanto debbono allo Stato, non esisterebbe certo lo sbilancio, ed i più poveri, che sono sempre più onesti nel soddisfare ai tributi, sarebbe forse manco tribulati.

Specie in ogni tempo si riscontrò certa anormalità nel riscuotere l'imposta di ricchezza mobile, ognora dai galantuomini deplorata. La pubblicazione periodica dei contribuenti a ciascheduna Agenzia, autorizzò il sospetto che non tutti fossero trattati alla stessa stregua, malgrado le Commissioni di controlleria. Il lagno si elevò sino al Governo; da ciò le frequenti circolari ministeriali in argomento.

L'ultima, con la firma del Ministro on. Colombo, eccitò lo zelo degli Agenti; quindi nello accertare la ricchezza mobile ne tennero conto, forse sorpassando le intenzioni del Ministro. E per loro ci sarà una scusa; quella dell'essere impresa troppo ardua lo stabilire il grado di prosperità ovvero di decadenza ne' riguardi industriali e commerciali. O forse credettero di abbondare nello stabilire le quote, persuasi di agire così pel bene dello Stato e per entrare in maggior grazia de' Superiori.

Ma sieno giusti od ingiusti, razionali o bugiardi i lagni de' contribuenti, questi lagni si fanno ovunque. Anche in Friuli, sebben timidamente, v'ebbero proteste di commercianti contro gli Agenti; e noi pur ne ricevemmo parecchie, sebbene, per non aizzare il malcontento, ad una sola demmo pubblicità, dacchè aveva la firma di chi rappresentava i lagni d'uno de' nostri paesi più notabili per qualche attività commerciale.

In altre Provincie, per contrario, spesseggiano lagni e proteste a mezzo dei Giornali, e si tennero pubbliche adunanze per accordarsi nella resistenza contro gli agenti delle imposte. Cosichè l'on. Colombo, colpito dall'unanimità dei lagni, decise d'inviare Ispettori ministeriali sui luoghi per esaminare la faccenda. Cosichè di nuova spesa sarà caricato l'Erario a pagare le *ispezioni straordinarie!*

Ma la faccenda s'ingrosserà, se persino a Roma, cioè sotto gli occhi del Ministro delle finanze, sembra che gli Agenti abbiano ecceduto nello zelo. Difatti un telegramma di jeri annunciava che non più private riunioni di industriali, bensì un numeroso *meeting* sarebbe tenuto per protestare contro l'aumento della tassa di ricchezza mobile.

E noi diciamo che quando per la resistenza si ricorre ai clamori della piazza, le cose procedono tutt'altro che bene, anzi vanno decisamente male.

Dunque, ecco un indizio visibile delle difficoltà che si oppongono incessantemente all'eseguimento di quel programma, con cui Di Rudinì e Colleghi salirono al potere. Però noi auguriamo che riescano a vincerle; come domandiamo ai cittadini, più o meno tutti contribuenti, di assecondare in materia finanziaria lo scopo del Governo, che non confonde per fermo la ricchezza dello Stato con la pubblica miseria.

Nelle condizioni presenti un po' di *patriottismo efficace* sarebbe pur necessario. Già, riordinato il bilancio, i Ministri non mancheranno più tardi di riordinare il sistema de' tributi, con vantaggio comune, secondo la massima equità ed i dettami della Scienza economica.

G.

L'Esposizione Nazionale di Palermo.

Palermo, 27 settembre.

I fautori più caldi della bella impresa d'una Esposizione Nazionale in Palermo non credevano due anni fa che si potesse costruire in sì breve tempo tutti gli edifizi che dovevano servire ad una Mostra tanto importante quale è quella che si aprirà nel novembre prossimo. Eppure ci si è arrivati.

Presso quell'amenissimo sito che è il *Giardino Inglese*, sono già pronti gli edifizi della Mostra su disegno del valentissimo artista ingegner Ernesto Basile.

Gli edifizi circondano un terreno ampio, ricco d'ombra e di verde.

Le opere di giardinaggio furono già compiute dal signor Krupper di Napoli.

Il principale degli edifizi, quello che comprende il gran portico d'entrata, una spaziosissima *Sala per le feste* e le *Gallerie per le industrie* meccaniche e manifatturiere, sorge all'angolo della via della Libertà. È di stile arabo-normanno. Ogni cosa vi armonizza sì bene da costituire un insieme bellissimo.

Dietro l'edifizio principale, nel giardino, una torre s'innalza a più di settanta metri; vi si può salire coi propri piedi, ma i pigri avranno la consolazione di essere tirati su da un ascensore.

Il *Palazzo delle Arti* non è dello stesso stile degli altri edifizi, ma di stile *Italiano del Risorgimento*.

Oltre agli edifizi sono terminati i lavori idraulici, la fontana luminosa, il giardino per il villaggio africano, la ferrovia che deve portare dal Molo ai locali della Mostra gli oggetti da essere esposti: ogni cosa insomma.

Di espositori se ne sono inscritti più di dieci mila. Fra quelli che potranno mancare e gli esclusi dalle Commissioni, resteranno più di ottomila.

Perchè vengano in gran numero dei visitatori, oltre alle attrattive delle feste continue, il Comitato ha pensato di dar loro forti ribassi sulle spese di viaggio.

Difatti gli espositori e i giurati godranno di riduzioni non inferiori al 50 0|0.

Per i visitatori, le Società ferroviarie hanno istituito dei biglietti d'andata e ritorno con riduzioni che arrivano al 60 0|0.

Riguardo al viaggio marittimo, gli espositori e i visitatori avranno biglietti d'andata e ritorno con la riduzione del 50 0|0, i giurati e gl'invitati i medesimi biglietti con la riduzione del 60 0|0.

Tali biglietti saranno valevoli per tutta la durata della Mostra.

La Commissione degli alloggi intanto ha fatto sì che all'epoca dell'Esposizione avremo un gran numero di alberghi nuovi oltre a quelli già esistenti che sono stati ingranditi di più del doppio.

La Sezione che dopo la Sicilia ha dato un maggior numero di espositori è la Lombardia; poi vengono: Napoli, il Piemonte, il Veneto, la Toscana, Roma e Romagne e la Liguria.

Una notevole lettera dell'on. Crispi

sulle relazioni tra la Francia e l'Italia.

Crispi ha scritto al signor Bernarest, ex-batonnier o decano degli avvocati Parigini, in data 19 settembre:

« Caro amico.

« Promisi di scrivervi tosto che fossi sbarazzato del potere. Adempio oggi alla promessa, dopo aver letto il vostro articolo nelle *Matinées Espagnoles* del 15 giugno: « Chi prenderà l'iniziativa degli Stati Uniti d'Europa? » Dovranno esserne strumenti utili, necessarii anche lo Czar, il Papa cui la Francia si alleò? Credete si debba cominciare rompendo l'unità italiana e sostituendovi sei o sette staterelli per restituire il potere temporale a Leone XIII. Dovremo forse impegnarci prima in una grossa guerra per l'Alsazia-Lorena, ecc., che in ogni modo appartiene alla famiglia europea.

« Dal dicembre 1888 vi apersi l'animo mio mostrandovi i miei sentimenti verso il vostro paese. Leggeste i miei scritti. Il signor Goblet non seppe rispondervi. Avreste trovato la stessa accoglienza presso i suoi predecessori e successori, perchè tutti, riguardo all'Italia, cedettero alla tirannia dei vecchi pregiudizii monarchici.

« Non potrei essere nemico della Francia; ministro non avrei permesso all'Italia che attaccasse la Francia. Come cittadino seguirò la stessa politica. Ci difenderemo se saremo attaccati. Ora che vogliate attaccarci lo dimostrano gli armamenti esagerati alla frontiera, l'attitudine ostile della grande maggioranza dei vostri uomini politici, la quasi totalità dei giornali, nessuno dei quali ci mostra amicizia; i pregiudizii popolari radicati contro gli italiani da una stampa perfida; la guerra accanita contro la nostra Rendita; il denigramento sistematico della nostra produzione; gl'insulti, le calunnie, le menzogne giornaliere contro il Governo italiano.

« Non sono più ministro; libero, senza legame politico, senza speranza di essere amato dai vostri concittadini, senza voglia di conquistare il loro amore — parlo colla mia franchezza abituale all'unico scopo di trovare i mezzi di prevenire dei conflitti tra i due paesi.

« D'altronde, perchè faremmo la guerra alla Francia? La guerra è un duello mortale; il vincitore è incerto; non siamo pazzi da compromettere l'esistenza nazionale.

« Aggiungete che non abbiamo interesse a che la Francia sia diminuita, distrutta. La sua esistenza è necessaria all'equilibrio europeo. Perciò vi pregai nell'ultima mia, di adoperarvi cogli amici per calmare gli animi e ricondurre nei cuori sentimenti equi.

« Ristabilire l'antico accordo tra i due popoli, tra i due Governi possono farlo soltanto uomini come voi: indipendenti, intelligenti, senza la febbre del potere. I vostri ministri nol possono, non hanno alcun impero sulle masse, non osano contrariarle, temendo di perdere la popolarità ».

Lo Stato Maggiore di una nave agli arresti.

Si telegrafa da Napoli, *con tutte le riserve*, una notizia gravissima, che si susurra nei Circoli marittimi.

Da Massaua è partito l'avviso *Marcantonio Colonna* diretto ad un porto dell'Adriatico, dove deve arrivare fra due o tre giorni.

Ora si afferma che tutto lo Stato Maggiore sia agli arresti di rigore. Che cosa sia successo a bordo durante la treversata non si sa con certezza: chi dice si tratti di una ribellione di tutti gli ufficiali di bordo verso il comandante Roisecco — chi invece assevera che sia successo un duello a bordo e che siano stati posti agli arresti di rigore i duellanti e i quattro padrini.

Fatto certo è questo che nel porto, credesi Venezia, al quale è diretta la nave, si sono già allestite le celle per rinchiudervi gli ufficiali.

Le scuole americane.

Un viaggiatore, di ritorno dall'America, racconta:

« Visitavo un giorno, nei dintorni di San Francisco, una di quelle grandiose Università per le quali gli americani spendono pazzamente. A un tratto, il professore, che era diventato mio cicerone, mi indica una parete constellata di croci rosse e di linee azzurre.

— Non indovinate?

— No; che diamine è?

— Quelle croci e quei segni sono stati fatti dagli scolari, e indicano l'altezza e la distanza alla quale hanno sputato.

— Come! non scherzate?

— Niente affatto, avviciniamoci, e vedremo meglio.

Sulla parete erano scritti, come sopra un elenco onorifico, i nomi dei valorosi campioni, e la data delle loro gesta.

16 giugno 1889, John Drew.
22 dicembre 1890, Tom Lewis.
2 gennaio 1891, Talbot Tucker ecc.

— Quest'ultimo — aggiunse il professore — è di una abilità straordinaria. Una volta, a sei metri di distanza, è riuscito a sputarmi in viso!

Roma, 28. Stanotte un ricco prete belga, venuto col pellegrinaggio, alloggiato all'*Hôtel Roma*, uscendo dalla sua stanza per entrare nella ritirata, ha sbagliato l'uscio ed è precipitato nel vuoto dell'ascensore. E' morto.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 50

La figlia del pastore

ROMANZO.

(Versione di E. LESTANI).

E le raccontò allora questa storia traendola dalla sua mente inesauribile, e perchè ciò lo divertiva e perchè era persuaso che eziandio cognizioni di secondaria importanza potevano un giorno tornarle utili.

— Ma per ritornare alle Croce, continuò, io non respingo le loro cortesie, sebbene non desideri nè speri di riceverne ancora. Se saranno gentili con noi, lo saremo noi del pari con loro, non fosse che per l'interesse di Mario. Non sarebbe buona cosa se, ritornando, egli dovesse trovarsi in cattivi rapporti co' suoi vicini.

E allora il pastore cominciò a parlare delle probabilità circa il ritorno di suo figlio, soggetto sul quale ritornava di giorno in giorno con crescente soddisfazione; di ciò che si doveva fare al suo ritorno; della possibilità d'una nuova partenza pel Canadà, oppure, giacchè così bene era riuscito laggiù ed aveva dimostrato tanta abilità nei servizii della fattoria, della combinazione vantaggiosa per tutti che si stabilisse in Inghilterra e magari nelle vicinanze d'Immeridge con grande conforto del vecchio genitore.

— E se trovasse un posto proficuo, se sua moglie gli rendesse gradita la casa come ha resa la mia, perchè allora....

Si voltò per guardare Carlotta: la povera creatura era pallida come una morta.

— Basta, balbettò ella con istento; oh, ve ne prego, basta così, signor Garland.

E il vecchio non continuò perchè capiva che la poveretta non avrebbe avuto la forza di sentirlo; ma si persuase con intima compiacenza che Mario era tuttavia amato con passione dalla giovane sposa.

E poteva darsi che questo amore non dovesse rimanere infruttuoso.

Quando nelle lunghe giornate, per ingannare il tempo che non poteva consacrare al lavoro, il reverendo Garland si divertiva a rileggere per ordine di data le lettere del figliuolo, restava colpito dal graduale cambiamento, vago ma pur sensibile, del loro tenore. Pareva che, da qualche tempo, si producesse in Mario una specie d'indurimento d'animo, misto a completa indifferenza: evitava sistematicamente qualunque allusione alle sue future decisioni.

Più suo padre ci pensava e più n'era allarmato.

Ma non c'era altro da fare, nulla fuorchè scrivere la famosa lettera della quale tracciava penosamente due o tre linee al giorno e nella quale raccontava a suo figlio tutta la sua storia e quella di Carlotta; come settimana per settimana, giorno per giorno egli fosse stato condotto ad avere pietà di lei, ad affezionarsele, a stimarla, ad amarla.

Sì, l'amava realmente; a lungo ne aveva dubitato, adesso n'era sicuro.

In quell'anima solitaria, chiusa ma improntata a squisita tenerezza, nella quale nessuna donna, la prima eccettuata, avea trovato posto, s'introduceva ora questa nuova parentela, grazie da prima a quella innata delicatezza che un uomo come lui non poteva a meno di testimoniare a una donna quali si fossero i legami che a questa lo univano; e poi la mercè del grave sentimento della protezione paterna congiunto a quello di un'affettuosa dipendenza, conseguenza della sua età e della sua debolezza. Sì, per le vie strane e misteriosamente amare del suo cuore — le ultime cui avesse egli pensato e delle quali non sospettava tampoco l'esistenza — il pastore aveva trovato *sua figlia*. L'aveva trovata soddisfacendo semplicemente al suo dovere di padre, nelle imperiose circostanze in cui s'era visto costretto ad agire.

Sentiva profondo sollievo quando, seduto nella sua poltrona in giardino, vedeva Carlotta occuparsi qua e là oppure lavorare d'ago al suo fianco, poichè era una di quelle donne che senza far pompa noiosa della propria attività e bravura, non rimangono un solo istante inoperose.

L'ammirava ogni giorno più, convinto che Mario farebbe altrettanto quando fosse in lui ritornato l'amore, il vero e tenero amore congiunto al rispetto che ogni marito deve alla propria donna.

Era intimamente persuaso che ciò doveva avvenire, presto, prima che lui, suo padre, chiudesse gli occhi alla vita. Passava così le ore intiere formando sempre nuovi progetti e sognando il futuro: e allora era tanto assorto nelle sue meditazioni che perdeva di vista anche Carlotta.

Quando Giovanna gli faceva notare che la nuora dimagriva ogni giorno più e pareva stanchissima, ci faceva appena attenzione oppure l'attribuiva al caldo o alle naturali apprensioni e dubbi circa il ritorno del marito.

Ma Carlotta non gli parlava mai al proposito e, da parte sua, egli non amava interrogarla. E siccome ell'era sempre discretissima e poco comunicativa per ciò che attenevasi ai propri sentimenti e bisogni, soddisfacendo sempre a' suoi doveri di casa e a quelli specialmente che riferivansi al vecchio suocero colla diligenza più attiva ed affettuosa, egli non si accorgeva — come una donna sola poteva farlo — che quella povera creatura, ancora così giovane, era come persona il cui cervello abbia ricevuto una scossa violenta e che si muove ed agisce in una specie di sogno, aspettando con terrore il momento del risveglio.

Pure, una volta o due, quando incapace di tacere sulle sue speranze e bramoso di riceverne la conferma da un cuore diverso dal suo, il reverendo Garland le chiese seriamente cosa pensasse circa il probabile ritorno di Mario, Carlotta gli rispose in tono deciso:

— Sì, sì, ritornerà! Siate certo che *vostro figlio* ritornerà in Inghilterra.

E, commosso da quell'accento, il vecchio non si accorse ch'ella aveva detto, come del resto la diceva sempre ora, *vostro figlio* e non *mio marito*.

XII

Qualche giorno dopo giunse la lettera sempre esatta di Mario.

Naturalmente egli l'aveva scritta senza sospettare delle cattive notizie che viaggiavano al suo indirizzo attraverso i mari.

Era anzi probabile che tali notizie non gli giungessero a tempo perchè potesse rispondere col postale seguente, poichè in questa lettera parlava d'un viaggio d'affari nel Sud che doveva occupare tutto l'intervallo fra l'arrivo del postale europeo e la partenza di quello americano. Disponeva così suo padre a non aspettar lettera colla prossima valigia.

— Sarà la prima volta che mancherà di scrivermi, disse il pastore cercando sottrarsi alla penosa impressione che gli aveva lasciato la lettera di Mario — questa lettera scritta nell'ignoranza di quanto s'era svolto sotto il tetto paterno e letta nell'ignoranza di quanto poteva essere toccato al suo autore dal giorno della sua data; due circostanze che gettano un'ombra di tristezza su tutte le corrispondenze che ci giungono di lontano ancorchè allegre e gradevoli.

(Continua)

Lo Czar Alessandro III
e la sua Corte.

Dopo i complimenti di Cronstadt e la presunta alleanza franco-russa, gli sguardi dell'Europa stanno rivolti più che mai a Pietroburgo, sicchè ora riescono di tanto maggiore interesse le seguenti informazioni e rivelazioni di un diplomatico a riposo.

Il personaggio più importante nel presente governo russo è Pobiedonostzeff procuratore generale del Santo Sinodo, il che è come dire ministro del culto. Laborioso ed integro, egli è fanatico per convinzione. Sotto Alessandro II, non occupava che una posizione secondaria, ma sotto Alessandro III, che fu suo allievo, egli è divenuto onnipotente.

È secondato dal conte Tolstoi (da non confondersi col celebre romanziere) ministro dell'interno dal 1882 e dal ministro di giustizia Manasseine. Questa triade ha iniziato e compiuto contro i cattolici, gli Uniati (cattolici che hanno la liturgia slava), i protestanti e gli ebrei, persecuzioni che sembrano incredibili nel secolo nostro, ma che son pure irrefragabilmente attestate.

Alessandro III è pacifico e non vuol sentir parlare di guerra. Egli accetta le moine e gli omaggi dei repubblicani francesi, e manda la gran Croce di San Andrea al presidente Carnot; ma non sì tosto i diplomatici francesi tentano d'insinuare una alleanza effettiva che può metter capo ad una guerra, sono accolti con un rabbuffo dispettoso dallo Czar, come capitò or non è molto al signor Laboulaye, il quale fu costretto a far fagotto.

Nonostante per altro le tendenze personali pacifiche dello Czar, il mantenimento della pace si riman dubbio a cagione dei panslavisti che lo attorniano. La Russia è isolata a tale che, or fa due anni, Alessandro III in un pubblico banchetto, ebbe a dire che il minuscolo Montenegro era il suo unico amico. Lo Czar è avverso a tutte le idee occidentali di civiltà, irritabilissimo ed irremovibile nelle sue antipatie personali, come ha mostrato nel caso del principe Alessandro di Battenberg; e con le sue vedute ristrette mal può calcolare la portata delle sue parole e de' suoi atti, che trascendono spesso a provocazioni dirette contro i suoi vicini.

Se, non pertanto, relazioni tollerabili furon mantenute sinora coll'Inghilterra, l'Austria e la Germania, è merito in gran parte del signor De Giers (il ministro degli esteri che a quest'ora si trova in Italia) abile, cauto e modesto uomo di Stato, la cui influenza sullo Czar consiste nell'accortezza onde mostra di non esercitarne alcuna. Egli possiede una conoscenza perfetta di tutte le relazioni politiche, ma niun programma specifico; non fa mai un passo che obblighi o comprometta lo Czar, ma si limita alle questioni pratiche del momento, sì che il suo padrone paia il vero e solo conduttore o direttore della politica estera della Russia. Con siffatta condotta, questo nobile della Finlandia è riuscito non solo a divenir ministro degli esteri, ma a rimanere tale per molti anni.

Lo Czar non ama le faccie nuove e preferisce comunicare co' suoi ministri e generali per iscritto piuttostochè a voce, perchè non gli garbano le discussioni per le quali non è apparecchiato. Evita anche le lunghe conversazioni quando si sente incapace di competere argomentando coi suoi interlocutori, e rifugge dal consorzio di uomini eminenti perchè teme la loro influenza, desiderando sopra ogni cosa di apparire indipendente.

Nonostante le sue virtù private, Alessandro III è tutt'altro che un uomo felice ed un sovrano fortunato. Egli sa che la sua vita è in pericolo continuo e vive in mezzo ad un immenso apparato poliziesco e militare, specialmente quando viaggia.

Le cospirazioni nichiliste sono alquanto diradate perchè i cospiratori sono stati perseguitati e puniti senza misericordia, ma nessuno sa se il pericolo del nichilismo sia diminuito; bene però si sa che la massa dei malcontenti che aspettano un cambiamento in meglio solo dalla guerra o dalla rivoluzione, è cresciuta enormemente.

Il restringimento dei confini dell'Eritrea.

Telegrafano da Massaua alla *Riforma* che l'annuncio che il governatore deve tornare a Massaua col programma di restringere i confini attuali della colonia, ha sinistramente impressionato quella popolazione europea, che per mezzo del comitato appositamente costituito, si è rivolta al Governo facendo voti perchè sia scongiurato questo pericolo.

Il comitato, composto dei signori Benedetti, Bresciani, Catalano, Guasconi, Servi e Signorati, commercianti, dell'avvocato Pitò e dei signori Nicolosi e Baldari, si è diretto anche all'onor. Antonelli e ad altri deputati invocando il loro patrocinio in favore della colonia.

A questo dispaccio della *Riforma*, vi L'on. Antonelli depositò alla presidenza della Camera una interpellanza sulla questione africana.

Cronaca Provinciale.

Nautilus!... lo fremo...

Latisana, ... settembre.

Non sono uno scienziato e so di non conoscere proprio niente i secreti della Chimica — però con quelle nozioni d'igiene domestica che sono proprii di chi ha avuto un'educazione, so che l'acqua si dice potabile quando è limpida, leggera, areata, insipida, fredda in estate e tiepida nell'inverno, inodora e d'un sapore fresco e piacevole. So che deve bollire, senza intorbidirsi e senza formare depositi, che deve cuocere i legumi e discioglière perfettamente il sapone, senza formare dei grumi.

Queste condizioni, l'acqua della mia cisterna le tiene pure tutte. Io non intendo oppormi all'analisi chimica, fatta dal chiarissimo chimico di Trieste, soltanto potrei sospettare l'indennità dell'acqua esaminata.

In ogni modo ammettendo che l'acqua del mio pozzo, sia acqua di filtrazione del fiume, ed ammettendo pure le condizioni impure del sottosuolo di Latisana, domandomi, perchè il getto d'acqua, che viene dato dalla pompa che sta di fronte alla mia abitazione, sia diversa dalla mia? Vorrei spiegare l'ipotesi con una fortunata combinazione, che, cioè, il filone d'acqua che viene portato al mio pozzo potesse passare per banchi di sabbia permeabili alle molecole liquide; ma non alle materie terrose, che possiedono dimensioni maggiori. Noi sappiamo che non sono vere queste filtrazioni d'acqua; ma che rimontano ad epoche molto lontane da noi e la grande cisterna del palazzo ducale di Venezia, che è storicamente considerata la più antica raccolta di acqua, alla quale sia stato applicato questo metodo, che andò poscia perfezionandosi, ne è certamente una prova. La mia famiglia ed io beviamo da oltre un'anno questa acqua ed in buona copia, senza il piccolo risentimento dannoso.

Dai miei convitati, che tratto ad acqua del mio pozzo, decantata e filtrata, è desideratissima; nè alcuno ebbe a lagnarsene. — La canonica che è una comunità di parecchi individui, prende volentieri la mia acqua: e l'Ospitale che mi sta dirimpetto, fa bere ai suoi ammalati l'acqua del mio pozzo lambiccata, e non ho mai sentito che il medico dello stabilimento abbia avuto a lagnarsi, vietandone l'uso. Queste poche persone, e queste sono di molto aumentate dopo la critica sulla bontà della mia acqua di Nautilius, la trovano eccellente. — Se Nautilius ha un odio, poco cristiano, contro la mia acqua — sia pace a lui. L'acqua della mia cisterna non è preparata pel pubblico; ho fatto costruire la pompa tutta quanta per mio uso e consumo e credo, che in barba alla chimica, io possa usarne a mio beneplacito e questo è quanto: ed il signor Nautilius non mi stia a seccare.

Sofia.

Dopo la festa.

Martignacco, 28 settembre.

Per solito gli avvisi che annunciano balli e feste mentono o esagerano il più delle volte. Quelli invece della festa di Martignacco si attennero alla più scrupolosa verità, e di questo ne va data lode intera agli egregi signori che componevano la Commissione. Mi limito alla semplice cronaca brevissima. Il tramvia Udine - S. Daniele riversò nel nostro paese una considerevole quantità di persone desiderose di divertirsi. La distinta musica Cividalese trasse sulla piattaforma moltissime coppie danzanti. Riuscitissima l'illuminazione fantastica della piazza ed i fuochi, ottimo il servizio del restaurant. A mezzanotte (ora canonica), tutto era terminato col grido simpatico di: Viva Cividale! Viva Martignacco!

La brillante riuscita della simpatica festa la dobbiamo dunque ai signori della Commissione e ad essi mandiamo un ringraziamento vivo e sincero.

E.

Conferenze, sagre, suicidio.

Pordenone, 28 settembre.

Ieri, come vi scrissi, l'egregio Maestro signor G. Marcolini tenne la conferenza al Circolo Operaio dinanzi a pubblico abbastanza numeroso, tenuto conto che moltissimi approfittarono delle sagre e gite di piacere.

Svolse il non facile tema dell'educazione moderna e dell'avvenire dell'operaio con serietà d'argomentazioni bene pôrte; e sebbene in qualche punto non condivida le opinioni dell'egregio conferenziere, pure devo riconoscere che dimostrò di essere giovane colto e studioso e che conosce a fondo quanto riguarda l'istruzione. Spero in seguito vorrà farci udire qualche altra conferenza sull'interessante argomento.

Ieri alla sagra di Fiume numerosissimo il concorso e si ballò fino a tarda ora sulle piattaforme. Gli osti fecero il ben di dio. Meglio per loro.

Anche per Conegliano partì discreto numero di persone.

Venerdì mattina, certo Sartor di Rorai piccolo (Porcia) d'anni 23 da poco reduce soldato, contrariato in famiglia nei suoi amori, pensò bene d'andare a terminare i suoi giorni nel lago della cartiera di Rorai stesso.

B.

Pel Circolo Agricolo di Pozzuolo.

Pozzuolo, 27 settembre.

Modestamente — senza battere la gran cassa — il Circolo Agricolo di Pozzuolo del Friuli procede con alacrità nella via di ogni progresso agricolo. Senza mai citarsi nemmeno — per esempio, — disponendo delle semplici e modeste contribuzioni dei suoi soci, seppe fare cose, ottenere progressi, dare esempii che potrebbero onorare istituzioni ben più potenti in relazioni e mezzi — Fra parentesi chi ne ha il merito maggiore, è il Prof. cav. Petri a cui porgo il mio dovuto tributo di ammirazione.

Oggi si unì la giuria aggiudicatrice dei premii ai concorrenti per la tenuta delle aziende agricole.

Essa giuria aggiudicò:

1.o Diploma di merito al sig. Venier Romano Luigi di Villaorba.

2.o Menzione onorevole con premio di L. 35 al sig. Venturini Giuseppe di Percotto.

3.o Menzione onorevole con premio in denaro di L. 25 al sig. Rinaldini, di Bertiolo.

4.o Menzione onorevole con premio di L. 15 al sig. Carrubolo di Pozzuolo del Friuli.

5.o Menzione onorevole semplice al sig. Tilotti di Bertiolo.

Se ne avrò il tempo vi manderò su questo concorso, che sarebbe veramente da citarsi ad esempio, altre più dettagliate notizie.

Palaemon.

Furti e arresti.

Venne arrestato in Codroipo Cescon Giovanni per furto qualificato in danno di Zanelli Francesco, presso il quale era occupato quale domestico.

— Corona Ambrogio con raggiri si fece consegnare da Menotti Teresa di Manzano un sacco di piuma valsente lire 62,50, di proprietà Bortolo Corona; e poi non si lasciò più vedere.

— Fu arrestato in Latisana il fabbro del luogo Fabbroni Giacomo, condannato a mesi tre giorni dieci di reclusione per corruzion di minorenni.

Spiegazioni.

On. sig. Direttore.

Nel n. 230 del suo giornale uno che si firma «*il nuovo cronista*» ha fatto una relazione poco veritiera d'una causa penale svoltasi dinanzi al r. Pretore di Codroipo D.r Zamparo: perciò la prego a pubblicare la presente, affinchè i lettori abbiano un giusto concetto del fatto, e dell'attendibilità di certe corrispondenze provinciali.

La signora Natali Rosa sporge querela per diffamazione ed ingiuria contro Olivo Arduino, contadino ed assessore comunale di Talmasons, 1.o perchè costui in una pubblica seduta consigliare in cui si trattava d'imporre al medico condotto D.r Nicola Fedele di abitare una determinata casa, la diffamò, con l'attribuirle, senza plausibile motivo, il fatto di maltrattare le persone che vengono a chiedere del medico il quale abita in casa sua: 2.o perchè propalò tale falsa notizia per tutto il paese; 3.o perchè la confermò in presenza del marito di lei, ed alle rimostranze che questi fece della inesistenza dei fatti imputati, e dell'offesa arrecata alla moglie, rispose con burbanza... che non bisogna aver creanza con chi non ne ha, et similia.

Il Giudice istruttore del Tribunale di Udine dichiarò con ordinanza, su proposta del dottor Baudi, esistente solo il reato d'ingiuria, e non quello di diffamazione, in onore di quel principio liberale che stabilisce la *piena libertà di parola* nei consigli comunali!

Si aprì dunque il dibattimento penale per il solo reato d'ingiuria. La querelante per mezzo del suo avvocato dottor Giuseppe Girardini, accordò all'imputato anche la prova dei fatti diffamanti. Dalle testimonianze risultarono provate la perfetta innocenza della querelante, l'urbanità de' suoi modi, la cortesia e le premurose assistenze verso gli ammalati. Il querelato per mezzo del suo difensore avvocato Baschiera, addusse a sua discolpa una provocazione che non fu provata, ed una autorità di attribuire dei fatti inesistenti alle persone dabbene; autorità che forma il privilegio dei consiglieri comunali che si vantano di fare il bene del comune.

L'Illustrissimo signor Pretore dottor Zamparo, non ravvisando ingiuria nelle parole pronunciate dall'Olivo Arduino, pronunciò sentenza di non luogo a procedere.

Senza fare apprezzamenti sulla giurisprudenza Codroipese, devo ricordare le chiose illustrative del nuovo Cronista agli illustri penalisti italiani, perchè ne possano approfittare in caso d'una revisione degli articoli 393 e seguenti del Codice penale.

Talmassons, 28 settembre.

dottor. I. Brida.

Non era udinese, ma di Prata il suicida di Roma.

Nella *Tribuna* di Roma leggiamo:

Questa mattina, alle cinque, il guardiano di Campo Verano, Nazzareno Spregami Sciole, dopo aver fatto il suo servizio notturno, usciva dal cimitero e recavasi, per risciacquarsi il viso e le mani, alla fontanella del piazzale esterno e precisamente nel viale di mezzo, quando vide a poca distanza un individuo coricato supino, col viso tutto insanguinato.

Avvicinandosi, vide che si trattava di uno il quale si era ucciso con un colpo di revolver che gli giaceva accanto. Il suicidio doveva essere avvenuto circa due ore prima, perchè il cadavere non era ancora completamente freddo.

Il guardiano avvisò la sezione di pubblica sicurezza di San Lorenzo. Sul posto si recò poco dopo il delegato Bonai, il quale constatò che il suicida teneva in tasca: un orologio di metallo nero, una borsetta con 4 lire e centesimi 45, e un portafoglio contenente un congedo definitivo in data 7 gennaio 1887, rilasciato dal Comando delle guardie di finanza, più un decreto di guardia carceraria in data 10 dicembre 189 . Da questi documenti risultava che il morto chiamavasi Domenico Brenelli di Antonio, nato a Prata (Udine) il 4 maggio 1851.

Era un uomo di statura ordinaria, di capelli castani scuri, con baffi neri e grossi, di colorito bruno. Indossava un vestito marrone a quadretti scuri, un colletto di caoutchouc ed una cravatta a petto turchina. Il revolver di cui si era servito è di calibro nove e conteneva ancora quattro cariche.

Il cadavere, semplicemente coperto da un pezzo di tela incerata gialla, rimase là per terra, davanti al cimitero fino a mezzogiorno per attendere l'autorità giudiziaria.

Verso le nove fu riconosciuto dall'albergatore in via Cavour n. 21, certo Romeo Turlini, e dal domestico Lorenzo Marini, abitante in via Flaminia n. 193. Il primo di questi due disse che il suicida alloggiava presso di lui, nell'albergo detto della *Scaletta.*

Il 22 corrente infatti il Brunelli prendeva un letto in una camera che ne conteneva quattro, pagando L. 4.80 per otto giorni e aggiungendo al proprio nome nel registro la qualifica di marinaio. Aveva portato con sè due valigie, una di tela bianca e l'altra di tela, contenenti una discreta quantità di vestiti e di biancheria, più un ombrello.

La *sora* Maria, moglie dell'albergatore, racconta che il Brunelli rincasava presto e che si lagnava spesso, alludendo alla sua nomina a guardia carceraria, che non gli davano ancora il posto. Ieri uscì dall'albergo alle quattro piuttosto avvinazzato: aveva per un equivoco attaccato briga col domestico Lorenzo Marini, ma la cosa non ebbe seguito. Prima di uscire aveva levato da una delle sue valigie un rasoio e prima di metterselo in tasca l'aveva affilato sopra una striscia di cuoio. Questo rasoio non gli fu stamane trovato in tasca.

Alle sei di iersera tornò all'albergo e chiese alla *sora* Maria se gli erano arrivate lettere. Avutane risposta negativa, si allontanò borbottando e non fu più veduto all'albergo dove questa notte lo aspettarono fino alle due.

A mezzogiorno, dopo la visita del dottor Poli, il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria di Campo Verano e incassato.

Tutti per la pace!

La *Stefani*, oggi, manda ai giornali un più largo sunto del discorso pronunciato dal Ministro Ribot, domenica, inaugurandosi a Bapaume il monumento al generale Faidherbe, l'unico generale francese che nel 1870 avesse — per poco — arrestata la marcia dei tedeschi vincitori su Parigi.

Dal discorso di Ribot emergono due punti, cioè la conservazione pubblica dell'accordo russo e la ferma volontà della Francia di mettere a profitto la situazione creata in Europa onde lavorare il più efficacemente per il mantenimento della pace.

Osnabrück, 28. Caprivi, rispondendo ad un discorso del borgomastro, direttogli nella sala della pace al municipio, dichiarò infondato il timore che la situazione attuale non si mantenga. — Soggiunse che nessun governante desidera di turbare la pace, ed eccitare la guerra europea. — Il recente riavvicinamento di taluni Stati non dà motivo a timori; non è che una espressione di situazioni già esistenti. — Nessun governo europeo, per quanto si può giudicarne, vuole la guerra che sorpasserebbe tutte le guerre passate per le conseguenze che ne deriverebbero.

Le ferocia di un corso.

Marsiglia, 28. Stamane, un operaio corso, certo Colonna, venne arrestato perchè pronunciò minaccie di morte contro il suo padrone che lo aveva licenziato.

Tradotto dinanzi al commissario di polizia, il Colonna estrasse un coltello e inveì contro il segretario del commissario uccidendolo con una terribile coltellata, ferendo gravemente uno dei due agenti che lo custodivano.

Poi fuggì, ma inseguito dagli agenti, dopo ricevute parecchie sciabolate, fu trasportato morente all'ospedale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 28 Settembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	Settembre 29 Ore 7 ant.
Ter	13.5	21.	21.	15.	22.0	10.8	9.3	13.
Bar	750.?	757.?	756.5	758.?	—	—	—	758
Dir.	N	N.	N	N.	—	—	—	N.

Minima nella notte 9.
Tempo bello.

Bollettino astronomico

29 Settembre 1891

Sole: leva ore di Roma 5 53 2; Passa al meridiano 11 47 10 7; Tramonta » » 5 41 2; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 1.48 m.; tramonta ore 4 18 s.; età giorni 26.2; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 3°23' 4" 14.

Per le inserzioni nella *Patria del Friuli.*

Si avverte il pubblico che per effetto di accordi con reciproca soddisfazione fra la nostra Amministrazione e l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e Comp. questa cessa col 30 settembre corrente dall'appalto delle inserzioni nel Giornale.

Gli impegni assunti precedentemente per pubblicità saranno adempiuti integralmente secondo il pattuito colla detta Impresa.

Col 1.o ottobre p. v. la sola Amministrazione assume le inserzioni.

Col primo di ottobre

s'apre nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli.*

Ringraziamo que' gentili signori che già ne fecero richiesta, e cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri cortesi e solerti Corrispondenti, che scrivendoci di frequente, sono diventati Collaboratori volontarii del Giornale nella sua parte più interessante, cioè quella che concerne gli interessi della Provincia.

Pervenuti all'ultimo trimestre dell'anno 1891, preghiamo tutti i Soci, tanto di Udine quanto provinciali, a porsi in regola con la nostra Amministrazione.

Congresso dei monti di Pietà.

Ieri a Padova, alle ore 10 di mattina, nella sala della Gran Guardia ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso dei Monti di Pietà, organizzato e promosso dalla Presidenza e dalla Direzione di quel Monte.

Fra i rappresentanti, notiamo:

Guzzoli Luigi pel monte di Sacile — Mantica co. Nicolò, pel Monte di Udine.

La seduta fu aperta con un discorso forbitissimo del cavalier avvocato Petroli presidente del Monte di Pietà di Padova, il quale ringraziò l'autorità e tutte le rappresentanze di essere intervenute e portò l'augurio che il congresso raggiunga la meta che si è prefissa.

Parlarono poi il prefetto ed il sindaco conte Giusti, salutando i congressisti. Tutti applauditi. La seduta venne rimandata al tocco nella qual'ora incominciarono le discussioni.

Il plico del cambiavalute Colauzzi.

Ecco le ultime informazioni su questo furto misterioso:

Furono qui il signor Raimondo ispettore dell'ufficio della posta di Venezia, il direttore delle poste di Gorizia e di Vienna; ma l'inchiesta non diede alcun felice risultato.

Buio pesto.

Vaghi sospetti sorgono contro alcune persone, ma null'altro che sospetti. Indizii tali da poter procedere con qualche sicurezza nessuno, e lo prova il fatto che, fino ad ora, furono interrogate molte persone; ma non venne eseguito nessun arresto.

Il sig. Rizzi, impiegato postale di qui, persona superiore ad ogni sospetto, è quello, a quanto dicesi, che dovrà pagare le mille lire, che per tale somma era assicurato il plico.

Fu lui che, contrariamente a quanto è stabilito dal regolamento, chiuse il plico valore — insieme ad altri due di altre ditte, che però furono dai ladri rispettati — nella cesta dei pacchi comuni, invece che unirli al gruppo dei valori.

Per una disposizione molto deplorevole, i plichi di valore giungono qui da Venezia col treno notturno delle due invece di proseguire per Trieste, Vienna, ecc. vengono trattenuti nell'ufficio postale, della nostra stazione fino alla metà del giorno successivo e quindi, uniti agli altri, vengono inviati a destinazione.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà *Facanapa avvocato spropositato,* con due balli.

L'erede dell' avarone, ovvero l'uomo del giorno.

Sior Tita Mazzarolli si sentirà un po' seccato che i giornali si occupino ogni giorno della sua rispettabile persona: ma, cosa vuole, sono avvenimenti che capitano assai di rado e la cronaca deve registrarli. Del resto, può ringraziare la sorte di non trovarsi in America perchè a quest'ora i giornalisti lo avrebbero accoppato a furia d'interviste, se pure qualche Barnum, mosso dall'istinto della speculazione, non lo avesse sottratto alle indiscrezioni assassine portandolo in giro per le città del nuovo mondo ed offrendolo alla pubblica curiosità a un dollaro a testa.

Barnum voleva una volta scritturare il principe di Galles; è supponibile che Sior Tite, oggi principe del denaro, farebbe un eccellente affare col ciarlatano d'America. Infatti chi non spenderebbe una lira per vedere quest'uomo, ieri pitocco, e oggi, grazie a un testamento che non si è trovato e di cui si vorrebbe giurare l'esistenza, padrone d'una delle più colossali sostanze del Friuli?

Fatto di cappello *a sior Tite*, nobilitato da S. M. il Denaro, il più potente e rispettato dei sovrani, ci sia permesso presentarlo ai nostri lettori come *l' uomo del giorno*.

Ieri *sior Tite* fu a Udine e per tutta la città si parlava di lui. Vestiva da contadino cogli zoccoli, un cappellone, orologio e catena d' oro. Cappellone, orologio e catena di compendio dell' eredità di Teor. L' orologio era anzi di proprietà del canonico Mazzarolli, già Rettore del Seminario di Udine, fratello dell'avaro di Teor e generoso come lui. Pare non si sia accorto sior Tita di aver pescato tanti marenghi e tante carte da mille; oppure, tenace alle vecchie abitudini, non consenta di separarsi da' suoi vecchi indumenti.

Era accompagnato dalla figlia e dal genero e furono a pranzo in Cortazzis: trippe, carne e polenta. Poi al Caffè Nuovo presero un *moka* in due. In piazza V. E. *sior Tite* fece acquisto d' uno zigaro da cinque centesimi e con altrettanti *schei* si riempì la scatola di tabacco. E crepi l' avarizia. Con un vetturino voleva contrattare: il vetturino lo *portava* a Mortegliano per 5 lire o 4,50: *sior Tite* non voleva spenderne più di tre o quattro. — Piuttosto me n'andrò a piedi, conchiuse.

La figlia voleva le comperasse un paio d' orecchini da un orefice in via Cavour. Ma *sior Tite* non sentiva da quell' orecchio.

— Ci penseremo, ci penseremo. Per questa volta lasciamo lì.

Il che fa dubitare che *sior Tite* voglia condurre a termine, come aveva promesso, il Duomo di Mortegliano. Prima ci penserà su un bel pezzo.

E poi come far torto alla buon' anima del suo vecchio parente? Costui sarebbe capace di mettere a soqquadro tutto l' inferno ove l' erede accennasse a sprecare malamente la sua sostanza. Per fortuna pare che *sior Tite* abbia ereditato non solo la *materia*, ma anche lo *spirito* del suo indimenticabile predecessore.

A chi lo consigliava di regalare una certa somma al fattore e alla serva del suo adorato parente, egli rispose che ben volentieri, ma riducendo la somma a termini inverosimili.

Una sera che in Teor raccoglievansi i periti e la pretura per continuare nei rilievi di legge, mentre questi signori sedevano al pranzo in tinello in compagnia di vecchie, eccellenti bottiglie, *Sior Tite* si aggirava in cucina. All'invito di prender posto vicino a loro, modestamente si rifiutò dicendo: Oh, io *vado alla buona*!

Entrato in una stanza bella e spaziosa della casa di Teor in compagnia del suo avventurato legale: Benone, benone! esclamò. — Qui dormiremo tutti comodamente ... — Alla osservazione fattagli che adesso era ricco e poteva ammobigliare altre stanze pe' suoi di famiglia, rispose che i letti costano troppo.

Con tutti quei tesori sulla gobba! Poichè, oltre le centinaia di mila lire che corrono la cavallina per le Banche, quel povero diavolo di *sior Tite* ha sullo stomaco circa quattro mila campi... Si capisce ch'egli non possa dormire tranquillo i suoi sonni.

Perchè *sior Tite* non è felice, tutt'altro: se l' eredità non lo ammazzò dalla gioia, pare l' abbia lasciato abbastanza indifferente; anzi con una spina nel cuore.

Infatti a taluno che ieri, nella Birraria Stampetta, gli faceva come una specie di congratulazione per la fortuna toccatagli, osservò sospirando: — Eh, ci vorrebbero dieci anni di meno! — Ma non cercò di annegare nella birra il proprio dispiacere, perchè si accontentò di un *piccolo*.

Non si sa quanto fondata, ma corre questa diceria: che *sior Tite* voglia lasciare un ricordo di se a Mortegliano popolando di galline tutti i pollai perchè i poveri possano ogni giorno gettarne qualche pezzo a bollire nella propria pignatta.

Com' è noto, *sior Tite* dovrà versare (se non le ha già versate) 150 mila lire per effetto di precedente convenzione ad altra erede dell' avaro. Egli poi ha delle altre seccature. L' altro giorno ripeteva a una persona sua amica: «Se sapesse quante spese in questo affare dell' eredità. E devo pagarle tutte io!

Proprio, non ci sono rose senza spine; e il povero *sior Tite* se ne accorge ora.

Sua figlia, scalza come il solito, entrava ieri in un negozio di Mortegliano per comperarvi della farina o delle paste — salvo il vero — e trasse fuori un biglietto da cento. Alcune donne presenti si congratularono con lei per l' inaspettata fortuna. — Oh di questi, ella rispose con accento da *zente refada*, ne troviamo per le spazzature!

E *sior Tite* va ripetendo; — La Madonna ha voluto così!

Sior Tite probabilmente è destinato a morire *Barone De Mazzarolli* e qualche penna illustre scriverà il romanzo della sua famiglia intitolandolo: *L' eredità dell' avaro*.

Uccellatore uccellato.

Queste guardie di città dichiararono in contravvenzione Bazzaro Giovanni oste in via Bersaglio, perchè, senza la prescritta licenza, fu sorpreso a uccellare con richiami e bacchette invischiate in un suo fondo attiguo alla di lui casa di abitazione.

In Tribunale.

Valent Antonio di Michele, nato in Adorgnano dimorante a Tricesimo, venne processato per appropriazione indebita. Il dibattimento però fu rinviato a tempo inderminato

Lodolo Giacomo, da Pasian di Prato imputato di furto, detenuto: fu condannato alla reclusione per mesi nove e dei danni e spese.

Tavani Fortunato e Pens Luigi di Gonars accusati di furto: il primo fu condannato a mesi 4 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione, il secondo venne assolto.

Borilli Giuseppina e Bazzaro Luigia da Gemona, imputate di furto; la prima condannata a mesi 5 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione e la seconda venne assolta per non provata reità.

Oggetti perduti.

Furono rinvenuti e vennero depositati presso l'Ufficio Municipale di Udine i seguenti oggetti: Un mantello di panno: una tovaglia.

Il certificato di morte

della Schifo Teresa, d' anni 72 morta ieri improvvisamente per l' emozione provata nel vedere il marito Antonio Adami d' anni 71 materassaio alle prese col macellaio Luigi Viviani dice avvenuta la morte per apoplessia: però con dubbio, perchè dopo la parola apoplessia è segnato un punto interrogativo.

Il Viviani era piuttosto alticcio jermattina, quando aveva le beghe coll'Adami; e dopo la morte della donna, fu tanta l' impressione da lui provata che, preso da furente delirio, voleva uccidersi. Venne trattenuto dagli accorsi in sua casa.

I sottoscritti si pregiano avvertire la loro rispettabile clientela d' essere addivenuti successori alla ditta Clain in riguardo al negozio di via Mercatovecchio N. 45 e di continuare sotto la medesima ditta il primo in via Rialto di fronte all' Albergo alla Croce di Malta.

Fiduciosi quindi di vedersi onorati dalla benemerenza sempre loro addimostrata si pregiano segnarsi

Lang e Del Negro.
Parrucchieri - Profumieri.
Via Rialto — Via Mercatovecchio.

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granoturco Vecch.	da L.	15.50	a	—.—
» nuovo	»	10.50	»	13.—
Giallone »	»	13.75	»	14.—
Frumento	»	19.—	»	19.50
Segala	»	15.—	»	15.50
Lupini	»	8.80	»	—.—

Progetti del Governo.

È ormai certo che, al riaprirsi della Camera, il Governo presenterà dei provvedimenti per agevolare, con esoneri da tasse, l'arrotondamento dei poderi, la diminuzione del frastagliamento del suolo, il movimento delle proprietà, i perfezionamenti agrari e le bonifiche.

Il governo ha pronto altresì un progetto di legge per la bonifica forzosa dell'Agro romano, sulla base di un sistema diverso da quello della legge 1883. Il nuovo disegno, diminuendo le contestazioni tra il Governo e i propietari, assicura la rapida attuazione dei lavori di bonifico, sia volontaria che forzosa. I lavori si estenderanno oltre ai dieci chilometri contemplati dalla legge del 1883

Dicesi che verrà anche presentato il disegno di legge dell' onorevole Fortis per la colonizzazione interna.

Il Ministro esamina un progetto per l' acceleramento dei lavori di bonifica idraulica dei terreni, senza bisogno di accrescere a tale effetto lo stanziamento nel bilancio dei lavori pubblici.

Il Governo italiano e il monumento a Nizza.

La *Tribuna* di ieri sera parlando dell' inaugurazione del monumento Garibaldi a Nizza, giustifica l' assenza dei ministri italiani, notando che l' invito venne dal Municipio, non dal Governo francese. La Francia — dice la *Tribuna* — erigerà l' anno venturo a Digione un monumento nazionale a Garibaldi ed allora gli inviti verranno dal Governo e l' accettazione da parte dei nostri ministri significherà comunanza di intenti dei due popoli e dei due governi.

Galanteria figliale.

I giornali inglesi raccontano che il lord Dundley, volendo annunciare, da quel figlio galante ch'egli è, il suo progetto di matrimonio alla madre, la quale passa, come si sa, per una delle *professional beauties* dell' Inghilterra, abbracciandola le disse:

«Cara mamma, siccome non posso sposare la più bella e graziosa donna del Regno Unito, poichè è proibito unirsi all'autrice dei propri giorni, così ho preso la risoluzione di offrire il mio cuore e la mia mano alla signorina Gurney».

Sequestri a Trieste.

Scrive il *Piccolo* triestino di domenica: Ieri vennero sequestrati a Trieste d' ordine della i. r. Procura di Stato i seguenti giornali locali: *Il Piccolo, L'Indipendente, Il Cittadino, Lo Stornello*. e *L' Edinost*.

Una lapide a V. E.

Mantova, 28. — Nella sala del Consiglio comunale di Goito, presenti le autorità locali, venne inaugurata la lapide che commemora la eroica parte presa da re Vittorio nella gloriosa giornata del 30 maggio 1848.

Notizie telegrafiche.

Il principe ereditario d'Italia alle Corti estere.

Copenaghen, 28. Il principe di Napoli è partito stamane per la Fionia accompagnato da Catalani. Pranzerà presso il principe ereditario di Danimarca ad Odensee, proseguendo quindi il viaggio. Catalani lo accompagnerà fino alla frontiera danese.

Amsterdam, 28. Il principe di Napoli visiterà giovedì le regine al castello Loo ove avrà luogo un pranzo in onore del principe. Vandepolt, aiutante della regina sarà addetto al principe durante il suo soggiorno in Olanda.

Copenaghen, 28. Il re di Danimarca conferì a Catalani ed a Morra di Lavriano la gran croce di Danebrog. Nominò Bisesti a commendatore di prima classe e Visone e Malvezzi a cavalieri dello stesso ordine.

La gioventù cattolica ricevuta dal Papa.

Roma, 28. Oggi il papa ricevette nella Basilica Vaticana il pellegrinaggio internazionale della gioventù cattolica. All'entrata del papa scoppiarono grandi applausi.

Ogni gruppo di pellegrini aveva il suo stendardo. I vescovi dei singoli gruppi presentarono al papa i pellegrini, Il papa gli ammise al bacio della mano. L' udienza durò quattro ore. Nessun incidente.

Contro la pornografia.

Berna, 28. Alle ore quattro pom. si è inaugurato il congresso contro la letteratura immorale, sotto la presidenza onoraria di Schenk consigliere federale che espresse simpatie per l' autorità federale e pei lavori del congresso.

Naes, presidente, espose lo scopo delle associazioni contro l' eccessivo sviluppo della letteratura immorale nei romanzi e nei giornali speciali che si vendono perfino alle porte delle scuole e nei collegi dello Stato. Calcola sull' appoggio della stampa, del governo e dell' opinione pubblica. Domani seduta.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE GRATIS NUMERI DI SAGGIO

I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO LA STAGIONE SAISON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI
PICCOLA EDIZ.E L. 8,00 — GRANDE EDIZ.E L. 16,00 ANNUE
SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA
PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO
SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA
—CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO—
ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO-

OGGI
alle ore 2 pomer
preciso
SI CHIUDE

presso la Banca Nazionale la Vendita delle Obbligazioni del Prestito a Premi Bevilacqua La Masa garantito dallo Stato, dalla Cassa Depositi e Prestiti e dalla Banca Nazionale.

Mercoledì 30 Settembre corr. avrà luogo l' Estrazione di 3033 Obbligazioni con vincita a premio o rimborso a capitale.

LE OBBLIGAZIONI costano L. 12.50 cadauna

Una Obbligazione Vince
L. 200.000

Due Obblig. possono vincere L. 400.000
Tre „ „ „ „ 650.000
Quattro „ „ „ „ 950.000
Cinque „ „ „ „ 1.350.000

LUIGI ZANNONI
UDINE — TRIESTE
V. *Savorgnana n. 14* — *Piazza della Borsa n. 10*
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA delle Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO,
accordature, riparazioni.

PRESSO LA PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via Aquileja N. 9 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.
Specialità PHOENIX Specialità
Macchina a pedale senza navetta
la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolaio.
Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

AVVISO

Il sottoscritto avendo anche quest' anno acquistate uve finissime, e delle migliori vigne dell' Emilia, tutte di collina e di viti vecchie che negli anni decorsi diedero ottimi risultati, avvisa che nei primi giorni di Ottobre incomincierà a ricevere le prime partite e le metterà in vendita nei suoi magazzini Sub. Aquileia, a prezzi convenientissimi. —

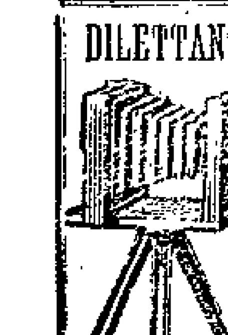
G. B. Degani.

ATTESTAZIONI MEDICHE.

Anticoli di Campagna, li 17 giugno 1888.
Attesto che da diverso tempo fui molestato dal dolore dei reni, ed ultimamente, dopo l' operazione di pietra, fattami l' anno scorso ebbi a soffrire molto dal catarro vescicale. Facendo uso dell' acqua di Fiuggi presso Anticoli, per un mese, ne fui molto sollevato dagli stessi incomodi, se non del tutto guarito.
In fede di che rilascio il presente certificato.
Fra Serafino Vezzi
Minore osservante della Dalmazia.
Si conferma la verità dell' esposto
Luigi dott Bacchini.

STABILIMENTO D' ORTICOLTURA
DI
A. C. ROSSATI

La migliore epoca per l'impianto delle piantine di *Fragole* è dal 15 settembre a tutto ottobre. Per la prossima primavera si può già avere un buon raccolto.
Piantine *Fragole* «Regina delle precoci» (novità) a frutto grossissimo di colore rosso fuoco, di gusto delicato, superiore a quelle di bosco, anche per profumo. Matura 20 giorni prima di quelle a frutto piccolo.
Prezzo per ogni 100 piante L. 8.50, per 1000 Lire 75.00.
Piantine *Fragole*, d' ogni mese (novità): Belle de Meaux, Madame Beraud, Triomphe di Hollande, la Généreuse. Fruttano senza interruzione da maggio a novembre.
Prezzo per ogni 100 piante Lire 3.50 per 1000 Lire 25.00.
Si spediscono per ferrovia o pacco postale ovunque vi sono stazioni, o uffici postali.
Lo stabilimento tiene un assortimento completo di sementi d' ortaglia, perfette e garantite, provenienti dai migliori stabilimenti esteri a prezzi miti.
Recapiti allo stabilimento suburbio Pracchiuso e Casa De Toni in Giardino grande o presso la cartoleria fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele.
Il giardiniere
G. Croatto.

DILETTANTI DI FOTOGRAFIA!

L' ultimo Catalogo illustrato con 100 incisioni si spedisce gratis e franco contro richiesta indirizzata al Direttore del Deposito Generale d'Apparecchi Fotografici 11, S. Radegonda, Milano

I signori possidenti,
cui abbisognino per la prossima vendemmia, botti da vino *in perfetta condizione, ed a prezzi mitissimi, si compiacciano rivolgersi al sig.* Gio. Batta Degani in Udine, *Sub. Aquileia o Via Erbe N. 7*

LIBRO PER TUTTI

RIASSUME UNA BIBLIOTECA

Sartoria Pietro Marchesi Successore Barbaro
UDINE MERCATOVECCHIO 2. UDINE
Forte ribasso su tutti gli Articoli per Fine stagione
GRANDIOSO DEPOSITO VESTITI FATTI
e Sacchetti Orleans da L. 5 a 20
VESTITI DA BAMBINI DA L. 6 A 15

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso E. MANZONI e C. — MILANO — ROMA, — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

AMARO SAN MARCO

IL MIGLIORE FRA I TONICI RICOSTITUENTI

SPECIALITÀ DELLA DITTA A. MICHIELI E C.

VENEZIA

PREMIATO CON MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE REGIONALE VENETA 1891

Questo nuovo produttore dell'appetito raccomandato a tutte le famiglie quale migliore tonico digestivo, ed in generale a tutti gli ammalati resi deboli per prolungate malattie.

Esso è contro le febbri intermittenti, vermifugo ed anticolerico; viene molto usato infine nei paesi ove regnano le febbri di malaria.

VIENE RACCOMANDATO DA TUTTE LE AUTORITÀ MEDICHE PER LA SUA AZIONE PRONTA E SICURA.

Signor A. Michieli e C.

VENEZIA

Il suo Amaro «S. Marco» del quale mi ha favorito un saggio risultò gradito, piacevole, sempre tollerato. Per questo lo trovo utile potendo essere esigibile quando occorra eccitare la funzione dello stomaco ed in generale servirsi di questi amari come tonici della innervazione.

Di Casa, 10 gennaio 1891.

De Giovanni commendatore Achille
Professore di clinica terapeutica dell' Università di Padova.

Egregi signori A. Michieli e C.

Ho il piacere di dichiarare che l'Amaro «S. Marco» è uno dei migliori tonici e ricostituenti ch'io conosca; è un amaro che soddisfa al palato anche delle più delicate persone, eccita l'appetito, favorisce i processi digestivi, rialza il coefficente delle forze.

Per questi motivi e per parte mia, l'Amaro «San Marco» merita oltrecchè i migliori elogi anche i più lieti auguri.

Padova, li 28 marzo 1891.

Maggia Prof. Marcellino

Udine, 1890, Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco